



L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti



Dopo 700 anni Dante persevera nelle nostre vite,
dando spunti per concorsi e celebrazioni.
Attività e proposte si trovano a pag 11-13.

Il mondo sembra sospeso per la pandemia
ma la voglia dei giovani di mettersi in gioco non si ferma.
A pagg. 6 e 7 le proposte
per dimostrare le proprie capacità.

“La famiglia può essere per il bambino
il luogo più sicuro
ma anche il più pericoloso”.
Risulta particolarmente attuale
la citazione dal libro di Donato Carrisi
che è recensito a pag. 16.



Il Celio Roccati cresce
e non si ferma.
A pagg. 2 e 3
le opinioni di nuove
e vecchie "generazioni"
di studenti.

Mentre l'Italia intera resta con il fiato sospeso da tanti, troppi mesi, gli studenti della redazione del Celio Roccati lavorano con impegno e dedizione per realizzare uno strumento informativo valido e aggiornato. Si incontrano solo virtualmente ma mostrano puntualità, serietà e professionalità. Hanno imparato a intervistare, selezionare titoli e immagini; sanno fare recensioni e cercare notizie. Il gruppo mostra di collaborare seriamente, nel massimo rispetto per le competenze e le peculiarità di tutti: condividere con loro questi passaggi di crescita e maturazione è motivo di enorme soddisfazione.

Sofia Teresa Bisi ed Elena Fioravanti

Nuovi iscritti ai licei per l'anno 2021/22

Aumento di iscrizioni ai licei del Celio-Roccati

Quest'anno, dal 4 gennaio 2021, data l'emergenza sanitaria, le iscrizioni alle classi prime delle scuole secondarie di secondo grado sono avvenute online. Perciò approfittando della disponibilità da parte della nostra Dirigente, la prof.ssa Anna Maria Pastorelli, ci siamo informati sull'andamento di quest'esperienza.

C'è stata la stessa affluenza d'iscrizioni rispetto agli anni precedenti? Anche da paesi più lontani da Rovigo?

Le iscrizioni alle classi prime per l' a.s. 2021/22 sono aumentate rispetto al precedente anno scolastico del 9%, l'utenza è prevalentemente residente nella provincia di Rovigo, prevalentemente del medio Polesine, con qualche studente proveniente dal padovano. Come nei precedenti anni scolastici il bacino d'utenza è più ampio per il Liceo Artistico e vede la presenza anche di studenti provenienti dalle scuole del Delta.

Nei vari indirizzi c'è stata una maggioranza di femmine o maschi?

La percentuale dei maschi presenti nella scuola corrisponde a circa il 20% della popolazione scolastica e questa percentuale si mantiene nel tempo, non vi sono significative differenze del rapporto maschi/femmine nei diversi indirizzi di studio.

Perché secondo lei è una buona idea scegliere questo piano di studi?

Il nostro liceo è ben radicato sul territorio, offre un'ampia gamma di percorsi liceali a carattere umanistico, si distingue per la capacità di accoglienza degli studenti, e per saperli accompagnare in un percorso di

crescita culturale e personale che porta a buoni risultati finali (si vedano esiti Eduscopio degli ultimi anni). Offre inoltre numerose attività extracurricolari, ridotte solo nel periodo di emergenza sanitaria, che risultano molto gradite agli studenti che sviluppano, anche attraverso queste esperienze, un forte senso di appartenenza al

Cosa augura ai nuovi studenti che presto cominceranno un nuovo percorso, anche durante questa difficile situazione?

Auguro di poter svolgere tutte le attività in presenza e di affrontare con serenità ed impegno il nuovo percorso scolastico. Spero che ciascuno manifesti la volontà di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e talenti, grazie alla consolidata professionalità del corpo docente.

Quali attività offerte dalla scuola, e che al momento sono sospese, consiglia di provare ai suoi studenti?

Molte sono le attività proposte dalla nostra scuola; speriamo di poter riproporre dal prossimo anno gli stage linguistici e lavorativi all'estero che rappresentano un'esperienza particolarmente formativa ma anche i viaggi d'istruzione e le più semplici uscite didattiche. Molto interessanti sono, a mio parere, gli eventi organizzati dagli studenti in occasione di particolari eventi quali le notti bianche, le giornate dedicate alla promozione della scuola e alla presentazioni di particolari progetti realizzati. Molto qualificanti sono inoltre le collaborazioni con gli enti del territorio che la scuola sta cercando di portare avanti anche nel periodo di pandemia.

Marta Chinaglia e Laura Veronese

Il Covid-19 rivoluziona le esperienze lavorative nel triennio

Alternanza a distanza

Gli studenti del Celio-Roccati valutano le attività Pcto proposte dal liceo



Un sondaggio ha rivelato le diverse opinioni degli studenti del triennio riguardo ai progetti Pcto organizzati quest'anno dalla scuola, alcuni si sono dimostrati più efficaci di altri che indubbiamente hanno risentito della situazione pandemica in cui riversa il nostro Paese ed il resto del mondo.

Ogni studente di scuola superiore è consapevole di dover concludere un percorso di 90 ore di Pcto (acronimo che indica Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), l'ex alternanza scuola-lavoro. Solitamente svolto in diversi periodi dell'anno scolastico, consiste nell'apprendere qualche conoscenza in ambito lavorativo attraverso il contatto diretto con il mondo del lavoro. Quest'anno però, le cose non stanno procedendo come al solito a causa della pandemia mondiale che stiamo vivendo. Noi del giornalino scolastico abbiamo lanciato un sondaggio, il quale è stato compilato in forma anonima da una sessantina di studenti, con lo scopo di conoscerne i pensieri ed i sentimenti riguardo a questa mutata modalità di Pcto.



Dai dati rilevati, sono emersi pensieri contrastanti, a partire dal fatto che una buona percentuale di studenti ha ammesso che in classe l'argomento non è ancora stato trattato. Diversi hanno lamentato uno scarso numero di proposte da parte della scuola e non trovando nulla che gli piacesse, hanno deciso di non prendere parte a nessun progetto. Solo 5 su 60 studenti hanno sottolineato come a loro ed ai propri compagni non sia stata data la possibilità di scegliere a che progetto prendere parte poiché gli insegnanti hanno deciso per loro, alcuni hanno addirittura ammesso che il percorso è stato loro "imposto". Il 40% degli studenti che hanno risposto al sondaggio ammette di non essere entusiasta del progetto a cui sta prendendo parte mentre il 28% è soddisfatto e appagato. Alla domanda "come consideri le proposte avanzate dalla scuola?" il 27% le ha giudicate buone e varie, il 63% le considera scarse e monotone, il resto non sta partecipando a un percorso orientativo. Quasi tutti gli intervistati hanno o stanno prendendo parte ad attività legate all'educazione e la comunicazione con i bambini delle scuole primarie, altri al progetto dell'anniversario della morte di Dante Alighieri o al giornalino scolastico, qualcuno ha preso parte a Libriamoci. Molti consigli sono stati elargiti dagli studenti, giunti al punto in cui veniva chiesto loro come avrebbero migliorato l'esperienza, che con occhio critico convogliano tutti in alcuni semplici concetti: ampliare le proposte e far sì che siano più coerenti con gli indirizzi frequentati, evitando di riproporre continuamente le collaborazioni con le scuole

L'informazione DAGLI studenti PER gli studenti

primarie e perseguendo un maggiore contatto con la realtà del lavoro: infatti, numerosi hanno sottolineato come preferirebbero vivere l'esperienza in presenza, nonostante siano consapevoli delle complicazioni di questo periodo.



Al termine del sondaggio gli studenti hanno espresso le loro opinioni riguardo all'argomento: leggendo le risposte è emerso purtroppo un senso di insoddisfazione misto all'agrodolce consapevolezza che quest'anno è per molti versi diverso dai precedenti e che nonostante le proposte non siano tra le più stimolanti "Piuttosto che far niente, meglio così", come detto da uno degli alunni. Quest'ultima frase riassume il concetto predominante trasparito da questa indagine: la maggior parte degli studenti del triennio (prendendo atto che essi vengono rappresentati dai 60 studenti del linguistico, classico e scienze umane), è scontenta del programma Pcto messo in atto quest'anno dalla scuola. Nonostante ciò, molte attività promosse proprio a causa delle complicazioni da Covid-19 sono state largamente apprezzate da studenti volenterosi di mettersi in gioco che hanno dato fiducia alla scuola e preso parte a questi progetti un po' diversi dal solito.

Iris Crepaldi

Unità nel ricordo

Una giornata passata tra riflessioni e confronti con i ragazzi del Celio-Roccati

Tutti insieme, seppure online, per non dimenticare. Anche quest'anno, nonostante le limitazioni, il 27 gennaio si è svolta la Giornata della Memoria.

Grazie all'impegno e all'organizzazione dei rappresentanti di istituto, Mattia Fornasiero, Laura Banzato, Osarieme Obazee e Antonio Mancini si è tenuta un'assemblea generale che ha trattato vari punti: da un'intervista a Liliana Segre, alla trattazione di argomenti attuali come i diritti umani, la libertà di stampa, il Fast Shopping e il Black Lives

Matter. A ogni argomento è seguito un intervento di un rappresentante.

In merito ai diritti umani, con Laura Banzato si è parlato della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino", dell'Onu e dei Paesi firmatari. Antonio Mancini ha trattato la libertà di stampa, spiegando in quali paesi non viene rispettata, suggerendoci di riflettere se siamo sicuri che in tutti i paesi democratici essa venga considerata e ha invitato noi studenti a uno studio approfondito oltre l'apparenza. Come terzo momento si è trattato del Fast Shopping con l'intervento di Mattia

Fornasiero che l'ha presentato con un video di una lavoratrice nel settore dell'abbigliamento e ha poi parlato della tragedia di Rana Plaza, elencando vari metodi per migliorare questa problematica. Infine Osarieme Obazee ha esposto la questione del movimento Black Lives Matter parlando di principi e ideologie come l'avversione al sessismo, la volontà di contrastare ogni discriminazione. Ha inoltre aggiunto un commento personale, dicendo che molte volte non viene riconosciuta come cittadina italiana, per il colore della sua pelle, anche se possiede i documenti che lo certificano, volendo far capire a tutti noi che anche se non avesse i documenti sarebbe comunque italiana perché l'italianità non è un sentimento che si accerta su un pezzo di carta.

I rappresentati si sono ritenuti molto soddisfatti dell'esito dell'assemblea e la partecipazione da parte di noi studenti è stata molto apprezzata. È stato possibile, nella prima metà dell'assemblea, leggere anche alcune riflessioni degli studenti delle classi quinte sull'intervista di Liliana Segre e sulla sua esperienza diretta nei campi di sterminio. Queste riflessioni, alcune delle quali particolarmente toccanti, hanno dimostrato come la tematica della Shoah stia molto a cuore a noi ragazzi. Il ricordo è la chiave, non dimenticare quello che è stato il nostro passato è fondamentale, e sta a noi e alle generazioni future portare avanti tale ricordo.

Irene Zannato

L'indagine statistica condotta dal giornalino scolastico

Giornata della Memoria: ecco l'opinione degli studenti

I ragazzi del liceo Celio-Roccati spiegano perché ricordare è così importante



La senatrice Liliana Segre

Anche per gli studenti del Celio Roccati la Giornata della Memoria è una delle fondamentali ricorrenze della nostra società. Pertanto, in occasione del 27 gennaio, la redazione del giornalino scolastico ha provato a scavare nella mente dei suoi allievi per dare

voce al loro pensiero in merito a questo tema. La giornata omaggia il ricordo di 6 milioni di ebrei sterminati dalla Germania nazista e proprio sull'essenzialità del ricordo e sulle migliori modalità con cui può essere tramandato si è basato il questionario di opinione, che ha testimoniato la sensibilità dei ragazzi sull'argomento: tutti hanno, infatti, considerato importante la Giornata della Memoria sostenendo anche come sia fondamentale ricordare certi avvenimenti ogni giorno.

Il 96,8% degli intervistati ritiene indispensabile tramandare il ricordo di simili tragedie in quanto, così facendo, le generazioni future potrebbero prendere

coscienza di quanto accaduto arrivando a non commettere più gli stessi errori. Una piccola parte, il 2,4%, ripone grande fiducia nell'educazione poiché essa permette di rendersi autonomamente conto della crudeltà di tali azioni e, quindi, di come sia moralmente inaccettabile ripeterle; lo 0,8% non considera invece necessario ricordare annualmente eventi di questo tipo. A ulteriore testimonianza della sensibilità degli studenti vi è la loro condanna all'agire indifferente e l'esigenza di collegare il ricordo all'attivismo sociale. Tuttavia, una leggera minoranza ritiene che il ricordo non sia capace di impedire che questi eventi si possano riverificare. Interessante è, poi, la risposta dei ragazzi alla domanda: "Tra i tanti soprusi a cui erano sottoposti i deportati, quali sono secondo te i peggiori?". Il 38,7% ha individuato la peggiore tortura nel continuo stato di incertezza e di sospensione tra la vita e la morte nel quale i prigionieri erano costretti a vivere, il 31,5% nella progressiva perdita della propria identità, mentre il 29,8% nella privazione della libertà e nell'allontanamento dai propri familiari. Tali

risposte permettono di capire come, ai giorni nostri, sia inconcepibile privare qualsiasi uomo dei diritti fondamentali e della libertà, considerata essenziale dai giovani.

Questo è ciò che pensano i ragazzi, ma tale pensiero da dove deriva?. In questo senso, fondamentali sono state le testimonianze di chi è sopravvissuto ai lager, come i celebri Primo Levi, Sami Modiano, la senatrice a vita Liliana Segre, le sorelle Alessandra e Tatiana Bucci, Rosa Hanan, Goti Bauer, ma anche di familiari ex deportati, ex soldati o semplicemente persone capaci di descrivere quello che accadeva in quel periodo. Importanti sono state anche le attività scolastiche, le quali dovrebbero però essere, a detta degli studenti, ampliate e migliorate: la maggioranza, infatti, crede che la visione di film sulla Shoah seguita da analisi e riflessioni sia l'attività più utile. Infine, è stato espresso anche l'interesse per ascoltare dal vivo le parole di un testimone e partecipare a un viaggio in un vecchio campo di concentramento, poiché queste esperienze rappresentano valide occasioni per maturare in preparazione alla vita adulta.

Nicola Zerbinati

Concorsi letterari per studenti

Come mettersi alla prova dal Polesine all'Italia

Siamo ai primi mesi del duemilaventuno e si aprono molte occasioni di mettersi alla prova per chi ama cimentarsi con la scrittura. Dopo la battuta d'arresto del 2020, nel 2021 ritornano i concorsi letterari per studenti, opportunità per allenare la creatività e l'abilità nello scrivere.

Dedicato agli studenti del triennio delle scuole superiori è il concorso letterario

rodigino indetto dalla Fondazione Banca del Monte, le cui iscrizioni sono aperte fino al 9 aprile. Si potrà partecipare con un racconto in prosa a tema libero, di lunghezza tra i quattromila e i diecimila caratteri (spazi inclusi). Verranno nominati 20 racconti finalisti cui sarà garantita la pubblicazione. I primi tre classificati riceveranno anche un premio in denaro. Per ulteriori informazioni si

può contattare la nostra segreteria scolastica o il proprio insegnante della materia.

In occasione dell'anniversario dei 700 anni dalla morte dell'autore della Commedia, il Comitato di Rovigo della Società Dante Alighieri ha indetto il concorso "Leggere la Commedia Oggi", per avvicinare i giovani al capolavoro italiano mostrandone l'attualità. Possono partecipare gli studenti del terzo e quarto anno, realizzando un elaborato in prosa di massimo 10.000 caratteri. Lo scritto dovrà essere tratto da un episodio, una situazione o un personaggio della Commedia per metterne alla luce l'importanza riscontrabile anche nel mondo di oggi. Sarà possibile iscriversi entro il 31 maggio 2021. Per approfondire scrivere all'indirizzo ladante.rovigo@gmail.com.

Restando nel Polesine, è indetta nel 2021 la quarta edizione del Concorso Letterario Internazionale "Gian Antonio Cibotto",

rivolto a scrittori di tutte le età. Il concorso presenta quattro sezioni, tre di opere edite e una di opere inedite, dedicata alla poesia non pubblicata: possono essere inviate fino a un massimo di 3 poesie/videopoesie, lunghe fino a 40 versi l'una, in italiano o dialetto triveneto. A differenza dei concorsi precedenti, la partecipazione non è gratuita, prevedendo il versamento di € 15 per spese di segreteria. Per chiarimenti si può chiamare il numero 333.8770361.

Sempre per giovani poeti è il concorso *Poesis-Vietri sul mare*, promosso dal Miur, per studenti d'Italia e di Paesi esteri. È possibile partecipare con un massimo di due poesie inedite, a tema libero, e gli elaborati saranno da inviare entro il 15 luglio 2021. Per ulteriori informazioni consultare il bando sul sito del Miur.

Eleonora Serbenski



Caritas Diocesana: un effettivo sostegno psicologico?

La vicinanza dei volontari ai cittadini

La Caritas Diocesana di Rovigo a seguito della diffusione della pandemia si è imbattuta in una situazione inaspettata, determinata dalle richieste di aiuti psicologici in costante aumento, come conseguenza dell'isolamento sociale, della reclusione in casa e del peso dell'incertezza generale. La quarantena ha infatti determinato uno stato di separazione sociale effettiva che ha comportato l'emergere di una condizione di isolamento psicologico, i cui sintomi più diffusi appaiono essere l'angoscia, la tristezza e la depressione. In tale frangente l'azione dell'organismo pastorale è apparsa necessaria per affrontare e contrastare la diffusione di questi malesseri psicologici.

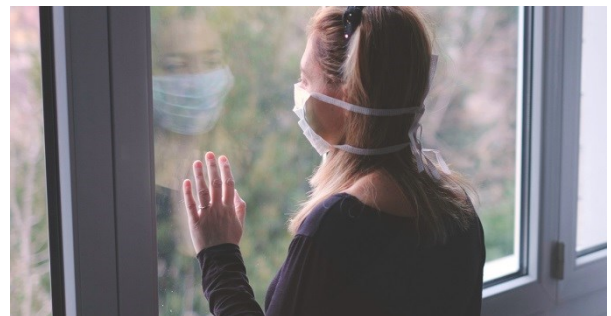


Di seguito alcune delle domande poste a un volontario della Caritas Diocesana di Adria-Rovigo.

Quali sono i servizi offerti dalla Caritas di Adria-Rovigo?

La Caritas ha il suo cuore pulsante nel Centro di Ascolto diocesano in via Sichirollo, dove volontari e operatori sono disponibili all'ascolto e all'accompagnamento. Ci sono anche una serie di servizi e attività, quali il servizio di doccia per persone senza dimora, i corsi di lingua italiana per donne straniere "Vivere in Italia", Il progetto Na.Ve. - Network Antitratta Veneto, i progetti di sostegno sociale. Durante il periodo di pandemia

abbiamo proseguito le nostre consuete attività, adattandole per garantire agli ospiti dei servizi, ai volontari e agli operatori la doverosa tutela sanitaria e il rispetto delle restrizioni, concentrando il nostro lavoro nell'attivazione e promozione della rete solidale perché venisse garantita una presenza territoriale il più possibile pronta in questo momento di particolare difficoltà.



Le domande di generi alimentari sono aumentate durante il periodo pandemico che stiamo vivendo?

La Caritas non si occupa abitualmente di distribuzione alimentare, ma durante questo periodo di pandemia abbiamo collaborato in modo fruttuoso con la mensa dei Frati Cappuccini e molte parrocchie della nostra Diocesi che si occupano di distribuzione di alimenti.

Quale fascia di popolazione è stata più colpita durante questo periodo pandemico?

In questo periodo abbiamo verificato l'emergere di alcune situazioni di difficoltà specificatamente dovute all'emergenza sanitaria in corso - talvolta temporanee e talvolta più durevoli - ma anche un deteriorarsi di quelle situazioni di bisogno già note ai servizi e alla rete territoriale solidale. In entrambi i casi si è provveduto a cercare di garantire la massima tutela, in primis quella sanitaria, e si è lavorato a supporto di parrocchie, associazioni di volontariato, servizi a bassa soglia

e altri perché potessero operare in modo agevole. In particolare ci sono state difficoltà per chi ha dovuto sospendere le proprie attività di lavoro, quali commercianti, lavoratori di cultura e spettacolo.

Quali sono state le misure di sicurezza per il contenimento dell'emergenza Covid adottate dall'organizzazione?

Il nostro Centro di Ascolto si è organizzato in modo da garantire il rispetto delle misure di distanziamento sociale, in particolare i servizi sono stati organizzati, per quanto possibile, su appuntamento, evitando l'utilizzo della sala di attesa. A tutti è concesso di entrare nei nostri locali solo se muniti di mascherine, che diamo noi in situazioni di emergenza, dopo aver controllato la temperatura. Dopo ogni colloquio operiamo la pulizia e sanificazione degli ambienti.

Quanti volontari hanno continuato a prestare il proprio servizio di volontariato durante il periodo pandemico?

Durante il lockdown primaverile, si è deciso di limitare l'accesso ai nostri locali, limitando gli

spostamenti di operatori e volontari ai soli casi necessari per garantire la nostra presenza sul territorio. Ad oggi diversi volontari hanno ripreso a frequentare la nostra Caritas diocesana, tuttavia siamo molto attenti a garantire in primis la tutela della loro salute.

Ci sono stati casi di positivi fra i volontari?

Ad oggi fortunatamente non ci sono stati contagi tra i nostri operatori o volontari, ma manteniamo molto alta l'attenzione durante le nostre attività.

Ci sono persone positive al Covid-19 vi hanno richiesto assistenza?

In diverse occasioni, abbiamo lavorato in rete con le altre realtà solidali cittadine per portare aiuto a quanti erano a casa, talvolta anche in quarantena o quarantena preventiva; tutt'ora siamo attivi nel lavorare affinché gli ospiti dei nostri servizi trovino una pronta risposta di presa in carico sanitaria e sociale se dovessero risultare positivi al Covid-19.

Sofia Verza

Il teatro per la cittadinanza

Letizia Zambon racconta Orizzonte degli Eventi

Fondato da Marco Mucci, Orizzonte degli Eventi è un gruppo teatrale libero di non professionisti che cerca di sensibilizzare la cittadinanza a tematiche 'calde', come i diritti umani, la segregazione razziale, lo schiavismo, le guerre, totalitarismi, dispotismi e violenze che possono causare disuguaglianze. In scena cortometraggi, recitazione, coreografie e canti, tutti strumenti per coinvolgere il pubblico e farlo riflettere.

Letizia Zambon, che partecipa a Orizzonte degli Eventi ed è membro di una compagnia teatrale amatoriale, ci ha voluto raccontare la sua esperienza.

Il nome Orizzonte degli Eventi ha un significato ben preciso?

Sì, è nato dal primo spettacolo del 2015, che mostrava due mondi paralleli, la guerra in Siria e chi viveva ai giorni nostri, riprendendo l'elemento fisico spazio-temporale - la linea - che circonda il buco nero, quindi è l'ultimo spazio del cosmo in cui è possibile vedere gli elementi in natura, prima che vengano risucchiati dal buco nero. Per il gruppo, questo nome indicava un'immagine evocativa, perché in quello spazio tempo si ha l'occasione di poter denunciare, cambiare

determinate situazioni, prima che diventino un buco nero.

Che cosa rappresenta per lei questo gruppo?

È un'occasione per poter fare teatro civile mettendomi in gioco su tematiche, a volte anche spinose, con l'intento di sensibilizzare il nostro pubblico. Trovo che sia molto stimolante perché siamo persone molto diverse, che però condividono le stesse idee e le stesse tematiche.

Come li ha conosciuti?

Faccio parte di un gruppo teatrale amatoriale e ho avuto l'occasione di conoscere Marco Mucci, che mi ha chiesto se fossi interessata a partecipare a uno spettacolo, "Stalking comedy", portato in scena nel 2018, una lettura teatrale per denunciare la violenza sulle donne.

Crede che i vostri spettacoli comportino dei miglioramenti alla cittadinanza?

Ci piacerebbe molto che si riuscisse portare, con il passaparola, non solo coloro che sono già sensibilizzati e sono interessati a vedere uno spettacolo di questo tipo, ma anche, magari grazie all'amico, quelle persone che

sono lontane da queste tematiche sensibilizzarle.

I vostri spettacoli prevedono una quota d'entrata?

Per partecipare a questi eventi non c'è nessuna quota da versare, è un sorta di donazione perché è un gruppo di volontari, quindi un'associazione no profit. Invitiamo a donare ad un'associazione da noi scelta, che possa sostenere ad esempio i campi profughi, o tutto ciò che riguarda la violenza sulle donne, oppure noi stessi doniamo il profitto ricavato dallo spettacolo. Durante l'emergenza sanitaria, ad esempio, abbiamo chiesto di donare ai campi profughi in occasione della pubblicazione del video che presentava la figura di Firas Abdullah, un giovane reporter che ha vissuto in prima persona la guerra. Ricreando così cosa prova chi perde tutto a causa dei bombardamenti, come la casa e gli affetti.

Quando si è svolto l'ultimo evento?

L'ultimo evento, in streaming, è avvenuto il 30 gennaio, visibile su Facebook, affrontava il tema dell'Olocausto, e rappresenta brevi scene accompagnate dalla lettura di un testo a più voci sui racconti di Liliana Segre, rilasciati durante le sue interviste.

Alessia Cordisco



Vaccini anticovid

Parlano tre polesani che li hanno affrontati

Andrea Sgualdo, classe 1991, docente di scuola primaria, vaccinato al Censer.

Hai avuto paura ed effetti collaterali?

Un po' di trepidazione ma nessun effetto.

Il vaccino ti dà la speranza di poter tornare alla normalità?

Penso che il vaccino sia un tassello importante, ma non sarà solo questo a farci tornare alla normalità. La cronaca ci ricorda giornalmente quanto, purtroppo, dopo un anno di pandemia abbiamo ancora molto da imparare riguardo il rispetto delle regole.

Perché hai voluto vaccinarti?

Alla scelta di fare il vaccino hanno contribuito diversi fattori. In primis la famiglia, e poi il mio essere cittadino inserito in una società organizzata. Non sono medico, quindi nell'affidarmi a loro contribuisco a rendere più sicuri me stesso e chi mi sta vicino, dentro e fuori casa.

Che sensazione hai provato dopo averlo fatto?

Mi sono sentito sollevato.

Quello che sentivi in tv ti ha influenzato?

Tutte le opinioni influenzano, ma io avevo già maturato una mia idea di partenza e l'ho mantenuta. Ero preoccupato di un eventuale ritardo nella campagna vaccinale.

Anna Zambello, classe 1994, docente di scuola primaria, vaccinata a Trecenta.

Hai avuto paura ed effetti collaterali?

Ero molto tesa per le possibili reazioni, però ero anche orgogliosa di aver fatto questo passo. Come effetto ho avuto 38.5 di febbre, mal di testa, male alle ossa, un po' tutti i tipici sintomi influenzali, oltre alla bocca amara per due/tre giorni e anche crampi allo stomaco.

Il vaccino ti dà la speranza di poter tornare alla normalità?

Credo che aver fatto il vaccino sia il primo passo per poter tornare a vivere una vita normale con quella componente umana, non solo nella quotidianità ma anche nelle

relazioni. Nel mio piccolo credo di aver fatto qualcosa di buono.

Perché hai voluto vaccinarti?

Ho scelto di farlo per proteggere le persone che non lo possono fare, a partire dai miei nonni che sono stati chiamati dopo di me, e quelli che hanno patologie particolari.

Quello che sentivi in tv ti ha influenzato?

Prima di fare il vaccino le voci non mi hanno influenzata, mi sono fidata delle competenze scientifiche di chi l'ha creato. Poi però, dopo averlo fatto, mi sono spaventata perché i mass media hanno comunicato che sono stati ritirati alcuni lotti.

Luana Volpe, lavora nell'Azienda Ulss 5 Polesana, vaccinata a Rovigo.

Hai avuto paura ed effetti collaterali?

Non ho avuto molta paura. Mi ha incoraggiato il fatto che questo vaccino non contiene virus vivi e quindi non può provocare la malattia. Come effetti collaterali, con la prima dose ho avuto un senso di pesantezza al braccio dove mi è stata fatta l'iniezione. La seconda dose è stata un po' più pesante della prima e quindi quel dolore al braccio è aumentato.

Il vaccino ti dà la speranza di poter tornare alla normalità?

Credo che la vaccinazione abbia un effetto protettivo diretto sulla persona quindi, mi vaccino per proteggere me stessa però proteggero indirettamente le persone che sono più suscettibili ad ammalarsi, ma non possono vaccinarsi.

Perché hai voluto vaccinarti?

Ho scelto di farlo perché lavoro in ospedale e quindi sono a rischio. L'ho fatto per tutelare me e anche la mia famiglia.

Quello che sentivi in tv ti ha influenzato?

Non mi sono fatta influenzare da quello che ho sentito in televisione; ho la fortuna di lavorare in ospedale, le informazioni le ho ricevute direttamente nel posto di lavoro.

Elisabetta Giordani

L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti

Dante raccontato da tre grandi artisti

*A Palazzo Roncale esposte le opere di Dorè, Rauschenberg e Brand
sull'Inferno dantesco*

Nel 2021 ricorre il settecentesimo anniversario dalla morte di Dante Alighieri, e Rovigo e l'Italia intera hanno celebrato la grandezza del Sommo poeta. A Palazzo Roncale è stata infatti organizzata una mostra per raccontare l'Inferno dantesco con opere d'arte di artisti internazionali e per omaggiare la quercia su cui secondo la tradizione salì Dante stesso.

Era il 1321 e il Sommo Poeta risiedeva a Ravenna. Fu incaricato dai signori della città di recarsi a Venezia per un'ambasceria, e si perse sulla via del rientro. Si orientò arrampicandosi sopra una quercia (alta più di ventisei metri), nei pressi della località di San Basilio, nel Delta del Po. L'albero, in passato già colpito da un fulmine, è caduto al suolo nel 2013, è stato il grande protagonista della

mostra organizzata a Palazzo Roncale, denominata *La quercia di Dante*. Sono state esposte alcune celebri raffigurazioni dell'Inferno dantesco, opera di tre artisti di fama internazionale: il francese Gustave Dorè, lo statunitense Robert Rauschenberg, e la tedesca Brigitte Brand; i tre, essendo di epoche e nazionalità diverse, hanno fornito visioni differenti degli inferi danteschi. A Palazzo Roncale è conservata pure una 'sindone laica', realizzata dall'artista Miranda Greggio, che ha poggiato un telo lungo 25 metri sul tronco abbattuto, su cui sono rimasti impressi materiali biologici come erba e fiori. Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, la mostra è stata visitabile in modalità telematica, sul sito di Palazzo Roverella.

Jacopo Guidorzi, Rebecca Minutolo, Giulia Monsurro



La nuova vice de La Dante è del Celio-Roccati

Giulia Monsurrò, studentessa di Scienze Umane, eletta vicepresidente della Società Dante Alighieri di Rovigo, racconta il suo impegno per la cultura

Nonostante siano trascorsi settecento anni dalla sua morte, Dante continua a ispirare la vita culturale dei nostri tempi. La Società Dante Alighieri, fondata da Giosue Carducci nel 1889, ha lo scopo di istituire e sostenere scuole, biblioteche, circoli, di promuovere conferenze culturali e di diffondere libri e pubblicazioni. Anche a Rovigo, come in molte altre province italiane, sono attivi due comitati della Dante, di cui uno dedicato ai giovani. Venerdì 5 marzo è stata eletta vicepresidente del comitato giovanile della Dante una studentessa al quarto anno del nostro liceo, Giulia Monsurrò, che abbiamo intervistato.



Come sei entrata a conoscenza della Dante?

Ho conosciuto la realtà della Dante grazie alla professoressa Bisi, la mia ex insegnante di italiano: me ne ha parlato al termine di

una lezione, mostrandomi un modo per vivere attivamente il mio amore per la letteratura e soprattutto per Dante. Attraverso Instagram mi sono messa in contatto con i referenti e sono entrata a far parte del gruppo.

Cosa significa per te essere vicepresidente della Dante?

Impegnarmi nella Dante è per me una piacevole responsabilità, un modo per mettermi a disposizione degli altri: vorrei coinvolgere la cittadinanza in iniziative culturali. Sono orgogliosa di questo incarico e spero che la mia passione si diffonda anche ad altri giovani.

Di cosa si occupa concretamente la Dante?

La società si riunisce periodicamente, una o due volte al mese, per raccogliere idee e per organizzare le varie attività. A dicembre ad esempio abbiamo tappezzato la città con frasi scritte dai membri del gruppo, attirando l'attenzione dei passanti e strappando un sorriso a chi le leggesse. Inoltre abbiamo svolto alcune interviste sul tema della comunicazione, pubblicandole sulla nostra pagina Instagram.

Siete attivi sui social

Certo: abbiamo una pagina Instagram, societadantealighierirovigo, in cui ogni settimana consigliamo film, suggeriamo libri e parliamo di opere d'arte; abbiamo anche lanciato l'hashtag #receDante per diffondere

L'informazione DAGLI studenti PER gli studenti

le nostre iniziative. Siamo attivi anche su Facebook.

Cosa diresti a un ragazzo che vorrebbe entrare a far parte della Dante?

Entrare a far parte della Dante significa avere tanta voglia di mettersi in discussione e di valorizzare le proprie idee. Rassicurerei di non temere il confronto con persone più grandi, perché arricchisce molto: inoltre sarebbe un'occasione di crescita, un bagaglio culturale per il futuro.

Qual è la prossima attività che avete in programma?

Abbiamo previsto un'iniziativa per portare la nostra Società nelle scuole e per celebrare Dante a settecento anni dalla sua morte: abbiamo indetto un bando rivolto agli studenti delle classi terze e quarte delle scuole superiori del Polesine, in cui chiediamo loro di comporre un testo in prosa che evidenzi l'attualità della lettura della Divina Commedia nel mondo odierno.

Jacopo Guidorzi e Rebecca Minutolo

Leggere la Commedia oggi

Un bando su Dante per i ragazzi

Il comitato di Rovigo della Società Dante Alighieri ha organizzato un concorso intitolato *'Leggere la commedia oggi'* e rivolto agli studenti frequentanti le classi terze e quarte degli istituti superiori della nostra provincia. Ogni partecipante dovrà produrre un elaborato in prosa inerente la Divina Commedia, ponendo l'attenzione sull'attualità e sulla modernità di tale opera.

Il testo non deve superare i diecimila caratteri spazi inclusi e dev'essere inviato entro il 31 maggio all'indirizzo mail della Dante, ladante.rovigo@gmail.com, in formato pdf. Il testo deve essere inviato anonimo e le generalità del partecipante saranno fornite in un secondo momento.

I primi tre classificati riceveranno premi in denaro nella la cerimonia di premiazione che si terrà a settembre 2021. Chiunque fosse interessato a partecipare può contattare la Società Dante Alighieri via mail o tramite il sito internet www.ladanterovigo.it.



Jacopo Guidorzi, Rebecca Minutolo, Giulia Monsurro



Michele Ballo

Il giovane talento rodigino si racconta

Michele Ballo Bertin, classe 2004, rodigino, allievo del liceo classico del Celio-Roccati e musicista. Si definisce musicista a tutto tondo perché, oltre al violoncello, ha suonato e studiato pianoforte, chitarra e violino oltre a dedicarsi al canto. “Mi piace esplorare tutti i campi della musica”, ha dichiarato il giovane talento.

Quali esperienze ti hanno segnato a livello personale e musicale?

Sicuramente i concorsi, perché in quelle occasioni ho la possibilità di incontrare e confrontarmi con nuovi musicisti di talento, che magari suonano altri strumenti. Questo mi sprona a dare sempre il meglio di me. Un'altra esperienza importante è stata quando sono andato in Tv, perché lì, oltre a musicisti della mia età, ho conosciuto violoncellisti di grande fama e ho potuto ricevere consigli da loro. Per esempio, quando sono andato a “Prodigi”, al mio fianco c'era un grande maestro con cui ho trascorso una settimana intera e ho avuto modo di ricevere molti

consigli importanti. Anche a New York ho potuto confrontarmi con musicisti della mia età, sia europei che americani, ed è stata un'esperienza molto bella. A livello personale la musica è tutto. È la mia passione e credo che ogni giorno passato a coltivarla sia costruttivo. Si può sempre imparare, non bisogna mai sentirsi arrivati, bisogna mirare a essere i migliori ma con umiltà.

Musica e sensibilità vanno a braccetto?

È vero, perché nella musica, come in molte altre arti, le emozioni e la sensibilità sono essenziali. Gli spartiti e i brani sono solo note scritte: un vero interprete deve renderle brani in grado di trasmettere emozioni. Sono proprio queste che, assieme alla sensibilità, danno la possibilità di esprimere quello che si sente. Quindi per forza musica e sensibilità vanno a braccetto.

Hai già un canale YouTube, “Marco Nicola Ballo”, dove hai pubblicato due cover. Hai mai pensato di scrivere anche qualcosa di tuo?

L'informazione DAGLI studenti PER gli studenti

Questa è una bella domanda, perché mia mamma mi ripete ogni giorno di cercare di scrivere qualcosa. Io ho effettivamente scritto una canzone, però per gioco, e ultimamente sto pensando di fare qualcosa di mio e iniziare un progetto serio. Secondo me sarebbe molto bello da fare e ci sto già pensando.

Che cosa ti motiva ogni giorno per fare il meglio, sia nella musica che fuori?

Credo che ciò che serve di più quando si fa arte sia la passione, perché si può anche essere un talento incredibile, ma senza la passione non lo si esprime in pieno. Infatti,

dietro allo strumento, dietro ai concorsi e ai sacrifici ci sono lo studio e la passione, sempre insieme: se fai qualcosa che non ti piace e dove non puoi mettere tutto te stesso, niente ti motiverà a fare meglio e migliorarti ogni giorno.

C'è un personaggio che ti ispira nella musica e nella vita?

Yo-yo Ma: è il mio idolo, lo seguo da quando ho iniziato. Il mio sogno è quello di diventare un musicista e suonare in ogni teatro, girare il mondo, e Yo-yo Ma è uno di quelli che ce l'hanno fatta, è quello a cui aspiro.

Anna Busin e Sara De Biaggi

“Fidati solo di mamma e papà”

Le persone che incontriamo e le esperienze che viviamo entrano a far parte della memoria.



“Per un bambino la famiglia può essere il posto più sicuro della terra, ma anche il più pericoloso”. Parla chiaro il romanzo di Donato Carrisi dal titolo “La casa delle voci”. La storia è ambientata in una casa

di campagna, in cui una famiglia dorme rilassata mentre i sogni invadono le menti di grandi e piccini. La piccola Hanna si sveglia per i colpi assestati alla porta d’ingresso. Mentre madre e figlia si dirigono verso il camino, dove, nascosta dal fuoco, si trova una botola, il padre sparge l’alcool in tutta l’abitazione. Il fuoco divampa tra le stanze, madre e figlia arrivano in fondo al passaggio

segreto. Il padre si ritrova faccia a faccia con gli *estranei*.

Lo psicologo Pietro Gerber si dovrà cimentare in un’analisi della mente di Hanna Hall, attraverso l’ipnosi, per spiegare un omicidio avvenuto anni prima. Esattamente come ne “L’uomo del labirinto”, il racconto si sviluppa su due parallele: la memoria di Hanna e il presente delle sedute.

Si tratta di un racconto a dir poco avvincente che spinge il lettore nei meandri della psiche umana, dove la realtà appare come una percezione. Per cui i lettori sono spinti a chiedersi cosa sia illusione e cosa realtà. L’ipnosi del dottor Gerber collega le due dimensioni, creando un mondo al di là del “possibile”, senza che si riesca davvero ad eliminare il dubbio. Non resta che fare una cosa: leggere “La casa delle voci” di Donato Carrisi.

Giovanni Peratello

“La psichiatra” di Wulf Dorn

La storia di Ellen Roth, una psichiatra fuori dall'ordinario

“La Psichiatra” è il primo romanzo psico-thriller dello scrittore tedesco, classe 1969, Wulf Dorn. Il titolo preannuncia che la storia in questione narra di una comunissima psichiatra, Ellen Roth, che lavora alla WaldKlinik, un centro psichiatrico circondato da alberi. La vicenda non tarda a farsi subito intrigante, perché sin dalle prime pagine si scopre che Ellen Roth ha a che fare con una paziente molto particolare, all'apparenza segnata da numerosi abusi, senza nome. La scomparsa di questa donna misteriosa non sarà indifferente alla psichiatra che tenterà in qualsiasi modo di capire cosa le sia successo. Ellen è una donna determinata, capace di qualsiasi cosa pur di aiutare i suoi pazienti, ma questa ricerca non sarà così semplice, perché più si avvicinerà a quella donna, più il suo passato e il suo lato più intimo verrà alla luce, rivelando scioccanti verità. È una lettura che sicuramente lascia senza fiato dai numerosi colpi di scena, come se non ci fosse mai una concreta verità al di sotto di tutti i dilemmi che si presentano. Tratta oltretutto temi molto delicati, quali la

violenza e le conseguenze che porta con sé l'aver una sanità mentale compromessa. Sembra quasi che l'autore invogli il pubblico a non essere mai troppo sicuro di quello che vede all'apparenza, perché al di sotto potrebbe esserci qualcosa di completamente inaspettato. Nonostante ciò, alcuni elementi principali forniti all'inizio, non sono stati poi ripresi all'interno della storia, il che non è molto corretto dato che non saranno poi svelati in un secondo libro, e si sa che in un libro di questo genere nulla va lasciato al caso. Consiglierei in ogni caso questa lettura, ma a un pubblico non facilmente impressionabile perché determinate scene sono molto forti e potrebbero urtare la sensibilità di chi non è abituato a leggere questi tipi di romanzi. Proprio perché all'interno della storia vi sono scene scabrose, l'ambientazione dove si svolge la vicenda, è completamente inventata, l'unico dato reale è che il luogo frutto dell'immaginazione dell'autore si trova in Germania, ma essendo un luogo inesistente, non è rintracciabile sulla mappa.

Irene Fama

Brusco e il riscaldamento globale

Brusco è il nome d'arte del cantante italiano Giovanni Miraldi, classe 1974. Il solista ha da poco pubblicato un nuovo singolo, “isola di Plastica”, che ha ormai più di 20.000 visualizzazioni su Youtube. Brusco con questo pezzo ci racconta come l'essere umano stia inquinando a più non posso le meraviglie che il nostro pianeta offre, facendo riferimento alla problematica del riscaldamento globale che ormai sta mano mano diventando sempre più seria. Ci sono anche delle note romantiche, quali “Stammi

vicino che non so volare”, che sdrammatizzano un po' le constatazioni riguardo le precarie situazioni del nostro pianeta. Il cantante romano con questa canzone, invita tutti a iniziare a prendere sul serio questo argomento, sottolineando che da questo disastro potremmo uscirne solo se collaboriamo tutti insieme. Se così non fosse, ci ritroveremo tutti, come cita il cantante, “a galla su una zattera, che poi sarà un'isola fatta tutta di plastica”.

Irene Fama

L'insostenibile leggerezza dell'essere

“L'insostenibile leggerezza dell'essere”, romanzo di Milan Kundera, un capolavoro che ci dimostra come nella vita tutto quello che scegliamo e apprezziamo come leggero non tarda a rivelare il proprio peso insostenibile. Scritto nel 1982, sicuramente un libro empatico ricco di sfumature quotidiane presenti nella vita di chi lo legge. La grandezza di Kundera non sta nel presentarci sensazioni che gli uomini non conoscono, ma nel riuscire a descrivere con chiarezza le emozioni che ognuno di noi prova ma che non

riesce a spiegare. In poche parole: spiega l'inspiegabile. Chi è pesante non può fare a meno di innamorarsi perdutamente di chi vola lievemente nell'aria, tra il fantastico e il possibile, mentre i leggeri sono respinti dai loro simili e trascinati dalla “com-passione” verso i corpi e le anime possedute dalla pesantezza. Così accade nel romanzo: Tomàs ama Tereza, Tereza ama Tomàs; Franz ama Sabina, Sabina ama Franz. Quasi come ne “Le affinità elettive” si forma il perfetto quadrato delle affinità amorose.

Iris Catalini

Cuore, scuola d'altri tempi

“Cuore” è un testo piacevole e accessibile a un pubblico vastissimo. Questo libro esprime, sotto forma di diario, i pensieri e le avventure di un ragazzo di nome Enrico. Il fanciullo ha circa dieci anni e vive in una famiglia che appartiene a un rango sociale medio della Torino ottocentesca, dopo qualche anno dall'unificazione d'Italia. Il narratore-protagonista concentra la sua attenzione sulla scuola e per ogni mese racconta una storia che vuole dare l'esempio di ragazzi che si sacrificano per la patria piuttosto che per i parenti. Descrive con un particolare sentimento gli insegnanti e i compagni di classe, ciascuno con un compito specifico: evidenziare la differenza sociale che vi era all'epoca, dal lavoro, all'abbigliamento, alle abitudini.

Risultano affascinanti le lettere che Enrico riceve dai suoi familiari e che contengono

esperienze quotidiane e insegnamenti legati ai valori dell'epoca, come l'importanza del lavoro o l'amore per la patria. Una società molto diversa da quella che conosciamo oggi, che ci fornisce un punto di vista diverso. Un tempo, ad esempio, i genitori erano più presenti, come il padre del protagonista, che manda lettere al figlio facendogli capire ciò che è bene e ciò che non lo è.

Insomma, a qualsiasi età il significato di “Cuore” entra in noi e non ci abbandona, perché ci porta a una riflessione profonda che ci fa capire un concetto importante: le cose, ogni tanto, bisogna guadagnarsele, niente è dovuto. Come scrive nel libro Edmondo De Amicis: “Coraggio... piccolo soldato dell'immenso esercito. I tuoi libri sono le tue armi, la tua classe è la tua squadra, il campo di battaglia è la tua terra intera, e la vittoria è la civiltà umana”.

Anna Bacchiega

Tour virtuali nelle mostre rodigine

In attesa di poter riaprire le mostre, nei canali social di Palazzo Roverella arriva un ricco programma di appuntamenti da seguire collegandosi con un click

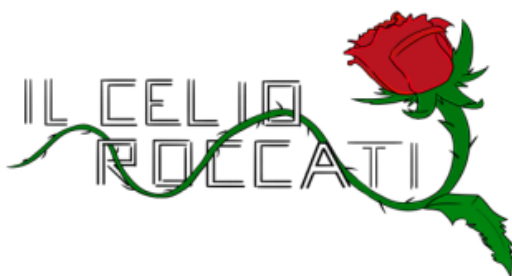
La data di riapertura delle mostre sembra lontana, tuttavia in Italia e nel panorama internazionale, per ovviare al problema delle riaperture hanno cominciato a svilupparsi i tour virtuali, nei quali si può godere una mostra d'arte anche dal divano di casa propria. In attesa che l'evolversi delle norme nazionali e regionali consentano di poter tornare ad accogliere i visitatori, sono stati i canali social a regalare agli appassionati un po' di arte e cultura anche a Rovigo con gli approfondimenti in diretta delle mostre di Palazzo Roverella e Palazzo Roncale.

In diretta da Palazzo Roverella sono stati trasmessi #SocialGuide e #VideoLab: ogni sabato, per tre settimane, in diretta, le

guide hanno accompagnato i visitatori virtuali tra le opere della mostra "Marc Chagall. Anche la mia Russia mi amerà", con percorsi di approfondimento che ogni settimana hanno affrontato un tema sempre diverso. La domenica, invece, è stata dedicata a bambini e ragazzi che grazie ai #VideoLab hanno potuto giocare con l'arte e imparare divertendosi.

La mostra su Chagall ha purtroppo dovuto chiudere in anticipo di una settimana, ma avrebbe superato i 70 mila visitatori, come scrivono gli organizzatori. In pentola bolle la mostra "Vedere la Musica. L'arte dal Simbolismo alle avanguardie", che dovrebbe accompagnare gli appassionati fino all'estate.

Jamila Karim



L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti

Redazione

Anna Bacchiega
Anna Busin
Iris Catalini
Marta Chinaglia
Alessia Cordisco
Iris Crepaldi
Sara De Biaggi

Irene Fama
Alfonso Ferrarese
Elisabetta Giordani
Jacopo Guidorzi
Jamila Karim
Rebecca Minutolo
Giulia Monsurrò

Giovanni Peratello
Eleonora Serbenski
Laura Veronese
Sofia Verza
Irene Zannato
Nicola Zerbinati